



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

Venerdì 15 maggio 2026

Comunicato stampa

Insetti impollinatori e cambiamento climatico: presentati oggi a Villa Celimontana i risultati del progetto LIFE BEEadapt

Più di 100 alberi, 7.000 arbusti e piante messi a dimora, 33 ettari di prati fioriti e 65 beehotel: piccoli ma sostanziali cambiamenti per favorire la presenza degli impollinatori

Nelle Marche l'Università di Camerino ha svolto interventi nella Riserva Naturale di Torricchio

Il cambiamento climatico sta causando profonde alterazioni nella distribuzione delle popolazioni di farfalle, api ed altri impollinatori. Le variazioni di temperatura e precipitazioni portano a condizioni di sopravvivenza più ostili, con conseguenze sia sulla fisiologia degli impollinatori che sulla possibilità di reperire fonti di nutrimento, a causa della scomparsa di alcune piante o dell'alterazione del loro ciclo vitale.

Se ne è parlato questa mattina a Villa Celimontana, presso la sede romana del CREA, in occasione della conferenza finale del progetto LIFE BEEadapt, con i risultati ottenuti nei quattro anni di attività in cinque aree pilota, distribuite fra Lazio, Emilia-Romagna e Marche.

Co-finanziato attraverso il programma europeo LIFE, BEEadapt nasce proprio per affrontare un problema ancora troppo poco attenzionato, ossia l'impatto del cambiamento climatico sulla conservazione delle popolazioni degli insetti impollinatori selvatici.

Ma a determinare un aumento del rischio di sopravvivenza e del tasso di mortalità degli insetti impollinatori sono anche cause di origine antropica, come la degradazione ed il consumo di suolo o l'uso di pesticidi. L'intervento in aree pubbliche e private è pertanto fondamentale per garantire piccoli, ma sostanziali, cambiamenti che possano favorire la riproduzione e il nutrimento per gli insetti impollinatori.

Nelle 5 aree pilota del progetto, nel **Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio, nel Comune di Aprilia, nelle aree protette di RomaNatura e infine nell'Agro Pontino,** sono stati piantati e messi a dimora più di 100 alberi e più di 7.000 arbusti, sono stati creati circa 33 ettari di prati fioriti e circa 20 ettari di prati sono stati sopposti alla pratica dello sfalcio ritardato. In aggiunta a queste azioni, sono stati **installati 65 beehotel, 160 rifugi per impollinatori e sono stati creati più di 400 alberi habitat.** I portatori di interesse locali e nazionali che sono stati coinvolti nelle attività di progetto a vario titolo sono stati oltre 500.



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

Lo scopo di LIFE BEEadapt è di preservare ed incrementare la connettività ecologica e l'eterogeneità degli habitat di questi insetti a livello nazionale, regionale e locale, attraverso **l'implementazione di infrastrutture verdi**, come quelle elencate sopra, e **l'attivazione di un sistema di governance collaborativo**: in altri termini, la pianificazione e realizzazione di

interventi volti a favorire la presenza degli insetti impollinatori in contesti urbani, peri-urbani e rurali, e il coinvolgimento di portatori di interesse sia a livello locale che nazionale.

*<<Abbiamo affrontato questo problema complesso, l'impatto del cambiamento climatico sugli impollinatori selvatici, su due binari di azioni distinte. Azioni concrete, cioè interventi dimostrativi realizzati nel tentativo di offrire occasioni di rifugio e di riproduzione agli insetti selvatici, ma anche più disponibilità di cibo, soprattutto nella fase critica, che è la seconda parte dell'estate, quando l'acqua comincia a mancare e i fiori non sono più a disposizione degli insetti impollinatori. >> racconta **Willy Reggioni**, coordinatore del progetto per il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. <<Un'altra serie di azioni si muovono invece sul binario della governance, ovvero strumenti che sono pensati e progettati per rendere sostenibili gli interventi e duraturi gli effetti positivi degli interventi stessi.>>*

Iniziato nel 2022, il progetto BEEadapt ha coinvolto nove partner coordinati dal Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano: Università di Camerino, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la BioEconomia, Confagricoltura Latina, Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre, Ente RomaNatura, Legambiente, U-Space e Comune di Aprilia.

In ogni area pilota è stato creato un **Patto per l'adattamento degli impollinatori al cambiamento climatico**, un documento in cui vengono condivise buone pratiche, linee guida e opportunità di collaborazione fra vari enti. Nei cinque territori **oltre 160 sono stati i soggetti aderenti al Patto, sia pubblici che aziende agricole o cooperative private, che hanno riconosciuto il valore delle azioni del progetto**. Il Patto costituisce uno strumento che consente di promuovere anche al di fuori delle aree di progetto la realizzazione dei medesimi interventi, in modo da trasferire e replicare il "modello BEEadapt" anche in altri contesti, per rendere l'effetto più sostenibile nel tempo.

Nelle cinque aree, inoltre, 35 aziende agricole hanno firmato l'Accordo di custodia impegnandosi a realizzare in modo concreto interventi a favore della conservazione degli insetti impollinatori selvatici.

*<<Questo progetto ha dimostrato che intervenire oggi per tutelare gli insetti impollinatori selvatici significa rafforzare la resilienza dei nostri ecosistemi, dei territori e dei sistemi agricoli di fronte alla crisi climatica.>> dice **Stefano Raimondi**, Responsabile Ufficio Biodiversità di Legambiente. <<Le azioni realizzate — che consentono di rafforzare gli habitat e di ridurre le pressioni antropiche — rappresentano esempi concreti di come sia possibile integrare conservazione della biodiversità, adattamento climatico, gestione sostenibile del territorio e ripristino di una*



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

componente fondamentale degli ecosistemi terrestri rappresentata dagli impollinatori selvatici. In questo senso, l'esperienza maturata offre indicazioni importanti anche per l'attuazione del futuro Piano Nazionale di Ripristino previsto dalla Nature Restoration Law, che richiederà interventi efficaci, coordinati, misurabili e capaci di generare benefici duraturi per la natura e per le comunità.>>

L'impatto sul territorio di queste azioni sta venendo valutato, in questa fase finale, attraverso dei monitoraggi che approfondiscono sia l'aspetto socioeconomico – come è stato accolto il progetto, se è stato integrato nelle pratiche agricole degli imprenditori cui è stato proposto – che quello ecologico. Precedentemente agli interventi sono stati svolti sul territorio dei monitoraggi floristici ed entomologici, che verranno ora ripetuti per valutare la risposta degli insetti impollinatori ai cambiamenti proposti dal progetto.

Il tema della replicabilità è centrale nel progetto BEEadapt, che in esso trova uno dei suoi risultati principali, ed è stato descritto in un apposito Protocollo per la replicabilità. Tale Protocollo costituisce il risultato finale di un percorso che prevede l'analisi del contesto e la stesura di un accordo simile a quelli già realizzati dentro BEEadapt, ma adattato al nuovo contesto. Sono state oltre 10 le occasioni in cui LIFE BEEadapt ha presentato il suo Protocollo ad un pubblico interessato. Di queste 10 occasioni, 5 sono state trasformate in un Memorandum of Understanding, un documento firmato fra due dei partner di progetto – il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e l'Università di Camerino – e altri soggetti attuatori al di fuori delle aree target, come la Riserva della Biosfera Alto Molise che oggi ha raccontato la sua esperienza. **Gli interventi della mattinata hanno previsto non solo il racconto dei risultati ottenuti in questi anni, ma anche i prossimi passi**, gli ultimi prima della chiusura del progetto a fine agosto, e soprattutto le sinergie costruite sia all'interno del partenariato che con progetti co-finanziati dello stesso programma LIFE: LIFE Pollinetwork, LIFE+ A_GreeNet e BuzzLife. In rappresentanza del programma, nella tavola rotonda del pomeriggio parteciperà Carmen Gangale, National Contact Point presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

LIFE BEEadapt nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio

La Riserva Naturale Montagna di Torricchio, gestita dall'**Università di Camerino**, è una delle aree target del progetto LIFE BEEadapt in contesto appenninico. Qui a minacciare gli insetti impollinatori sono gli effetti del cambiamento climatico, motivo per cui gli interventi si sono concentrati sulla creazione di infrastrutture verdi e l'adozione di pratiche agricole come lo sfalcio di prati fioriti o adibiti al pascolo al termine della stagione, per favorire la biodiversità e la presenza di risorse trofiche per gli impollinatori.

Nella Riserva sono state **messe a dimora 20 piante arbustive e 20 piante erbacee** ottenute da seme, scegliendo le specie adatte seguendo le indicazioni che la stessa Università di Camerino ha riportato nell'Abaco e linee guide per la creazione di aree pollinator-friendly, un documento consultabile sul sito di progetto.



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

4 sono stati i sottoscrittori del Patto per l'adattamento degli impollinatori al cambiamento climatico in questa zona, e 2 i firmatari degli Accordi di custodia. Inoltre, **10 beehotel** sono stati installati all'interno della Riserva.

Ufficio stampa Legambiente

Elisa Leo

Tel. 3474066702

e.leo@legambiente.it

